

Memoria liturgica del beato Antonio Rosmini Serbati

Sabato 2 luglio 2011*

Solenne Celebrazione Eucaristica

chiesa arcipretale di S. Maria del Monte Carmelo in Rovereto

OMELIA (tenuta dal Parroco, *don Enrico Finotti*)

Quando la Chiesa celebra la liturgia, in modo specifico il Divin Sacrificio, il cielo si apre e scende sulla terra. La terra è elevata alle cose di Dio, avviene il Mistero. Per questo la liturgia è solenne, per questo è preziosa, per questo è mistica. Certo, davanti ai nostri occhi è steso il velo: non vediamo, solo la fede ce lo conferma. Ebbene è presente in mezzo a noi il beato Antonio, come la Vergine, i santi, gli angeli. La sua reliquia sotto l'altare, secondo l'immagine e la visione dell'Apocalisse, dice che anch'egli ha percorso il pellegrinaggio terreno e ha partecipato in quale modo con quale intensità al sacrificio di Cristo che celebrava, ed ora lo vede nella gloria. Lo contempla, è avanti a noi nella contemplazione di ciò che speriamo anche noi di vedere, ecco il mistero. Se dovessimo raccogliere gli insegnamenti grandiosi, estremamente vari del beato Antonio Rosmini, potremmo dire una sola cosa: la carità. Avete udito la liturgia che è stata preparata per lui, sia la Parola di Dio come le orazioni: tutto parla di carità. Rosmini lavora su questi tre serti, tre corone: la carità intellettuale, la carità spirituale, la carità corporale. Una carità verso l'uomo a tutto campo. Innanzitutto perché l'uomo ha una mente: pensa, pone delle domande, poi perché l'uomo ha un cuore: ama, spera, vuole relazionarsi con Dio. E infine perché l'uomo ha un corpo, il corpo dev'essere sano e deve agire per operar bene e meritare l'eternità. Innanzitutto Rosmini è grande nella carità intellettuale. Il Signore ha mandato sulla terra una mente grandiosa, un grande filosofo, perché ce n'era necessità. Oggi gli uomini non credono più alla loro ragione, oggi l'uomo non ha più fiducia che la mente, il pensiero possa raggiungere la verità, possa comprendere dei principi fondamentali, possa arrivare a Dio e allora siamo nella Babele delle opinioni. Oggi s'accetta solo che tutti quanti abbiano la propria opinione, guai a colui che avesse la pretesa di dire di conoscere e di poter annunziare la verità. Allora con le opinioni si vive nella nebbia, nell'incomprensione. C'è la babele delle opinioni nella cultura, nella scuola, nella politica, nelle istituzioni sociali ed è questo il male endemico dei nostri tempi. Rosmini, in linea con la grande filosofia classica e con la filosofia cristiana, dice: la ragione umana è capace di Dio, è capace di cogliere valori non negoziabili, è capace di dare a tutti una roccia stabile per uscire dalle opinioni e condividere la verità. Non basta tuttavia questo. La ragione ha bisogno di un aiuto nella fede. Il Signore ci ha rivelato il suo Divin Figlio perché la ragione possa entrare nel seno della Trinità, conoscere Dio come un figlio conosce il padre, e Rosmini è un grande teologo, cioè colui che, aiutato dalla filosofia, dà ragione delle verità della fede. Ebbene l'attualità è impressionante. Il Santo Padre attualmente ha due grandi preoccupazioni. La prima: ristabilire la razionalità nell'uomo, dare credito alla ragione. La seconda: impedire che Dio esca dalla scena della cultura,

impedire che Dio sia fuori dalla zona degli interessi. La crisi della filosofia è la crisi della teologia. La carità intellettuale del Rosmini ha un futuro, un futuro così grande da poter parlare quasi di un dottore della Chiesa per gli anni futuri. Ma poi la carità spirituale: l'uomo ha bisogno di relazionarsi con Dio. Il Rosmini è un grande liturgista: la prima piaga della Chiesa è questa, che il popolo non entra a sufficienza nella liturgia della Chiesa, nel culto pubblico ed ufficiale, si abbevera alla pietà individuale e con le devozioni povere e deboli, inventate e creative degli uomini il cristiano fa poca strada, non raggiunge Dio. Abbiamo bisogno di un culto che Dio ci dà, di una preghiera che scende dall'alto. Abbiamo bisogno di una regola liturgica per andare a Dio. Non si fa breccia nel Suo cuore con le nostre devozioni, con la nostra fragilità. Ecco perché Rosmini vuole che la scuola di preghiera, quella che scende dal cielo, la Sacra Liturgia, sia compresa dal popolo, il popolo sia elevato alla liturgia e la liturgia sia portata al popolo e in tal modo il suo spirito diventa vigoroso, la sua preghiera è quella di Cristo e dà la mano alla Chiesa madre e maestra. E in tal modo ha accesso al culto efficace al Trono di Dio. Oggi viviamo nell'epoca in cui ogni religione è identica, si vuole che sia così. Oggi anche nella Chiesa si vuole libertà, una liturgia creativa, si vuole inventare ciò che a noi piace, far ciò che ci piace in chiesa, perché l'importante è aver soddisfazione. Se vuole, Gesù Cristo venga, ma stia come ospite, assista ai nostri teatrini. Non è così. Noi dobbiamo svuotarci di noi stessi, accogliere il culto, la regola che Dio ci dà, conoscere la Sacra Liturgia e in essa col cuore di Cristo, con la voce di Cristo, con la forza dello Spirito, accedere alla Divina Maestà. E infine la carità corporale. L'ospedale di Santa Maria del Carmine qui vicino ha come fondatore il beato Antonio e la sua famiglia ed è questo il motivo per cui oggi è lodevole celebrare. Bene, la carità corporale è importante, perché Gesù è venuto e ci ha guariti, è venuto e ci ha sfamati, è venuto ed ha resuscitato. Ma che fa il missionario vero, il missionario saggio? Innanzitutto edifica la cappella, la chiesa, consacra il Santissimo Sacramento, celebra il Divin Sacrificio. Attorno ad essa la mensa per dar da mangiare agli affamati, la scuola per istruire gli ignoranti, l'ospedale per guarire i malati: questa è la logica dell' evangelizzazione, questa è la struttura delle nostre antiche pievi dalle quali il Vangelo è partito nel Trentino. Carità corporale che ha una sorgente, il Sacramento, la Chiesa, il Sacrificio. Oggi succede l'inverso: eredi di grandi strutture ospedaliere, scolastiche, eredi di anche grandi strutture di natura politica, culturale in genere, abbiamo buttato fuori la cappella, la fede, la preghiera, il Sacramento, e siamo rimasti con la debole filantropia. Ed ecco la crisi delle istituzioni; cioè l'uomo vuole amare l'altro uomo unicamente con la forza della natura, non più con l'energia della carità. Ma l'energia della carità teologale viene dall'alto. E l'energia della carità cristiana viene dall'altare, scaturisce dalla Comunione Eucaristica, è mossa dello Spirito Santo. Ecco l'attualità del Rosmini. La triplice carità intellettuale, spirituale e corporale ci è data nei suoi scritti e nelle sue opere. A noi raccogliere il messaggio per sanare quello che manca alla cultura in cui viviamo ed essere operatori di una nuova evangelizzazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

*La memoria liturgica quest'anno è stata spostata al 2 luglio perché venerdì 1 luglio ricorreva la solennità del Sacro Cuore.